



4



## CAMMINANDO E CANTANDO

Il dizionario Treccani definisce l'escursionismo come *“attività esercitata in modo sistematico sia in montagna, dove è una forma minore di alpinismo, escludendo escursioni che comprendano tratti di arrampicata o comunque difficoltà di natura alpinistica, sia altrove, con carattere turistico, a scopo ricreativo e per promuovere lo sviluppo fisico e culturale”*.

L'escursionismo, da latino *“excursio”* che a sua volta deriva da *“excurrere”*, cioè *“correre fuori”*, è la prima e più completa espressione dell'andare in montagna. È l'attività più praticata non solo dai soci del Club Alpino Italiano, ma dalla maggior parte delle persone che si avvicinano alla montagna: un'attività alla portata di tutti, accessibile a chiunque abbia passione, buone gambe e un po' di resistenza alla fatica.

L'attività escursionistica offre a tutti il piacere di camminare in ambienti naturali diversi e sempre nuovi, la possibilità di scoprire la bellezza delle nostre montagne, di arrivare in luoghi non facilmente raggiungibili e quel senso di libertà tipico del vivere in spazi ampi e aperti.

L'escursionismo sta pertanto alle origini dell'esperienza della nostra sezione e fin dall'inizio rappresenta la modalità più immediata e semplice per andare insieme in montagna.

Si va un po' dovunque. Prioritariamente sulle montagne a noi vicine che offrono numerosi percorsi adatti alle diverse capacità: ci sono i sentieri più semplici, quelli per i normali escursionisti dove è necessario avere buon passo e sufficiente capacità d'orientamento, quelli per escursionisti esperti che richiedono una buona conoscenza dell'ambiente, passo sicuro e assenza di vertigini.

La Grigna settentrionale (Grignone), la Grigna Meridionale (Grignetta), il Resegone, il Pizzo dei Tre Signori, il Legnone, i Corni di Canzo, le montagne del Triangolo Lariano e il Monte Barro sono le montagne dove si è di casa, i cui sentieri sono ormai sperimentati e dove, camminando, si impara a conoscere l'ambiente e le persone.

Si cresce e si guarda oltre. Le mete, soprattutto per le escursioni della durata di un giorno, non sono mai molto lontane: la Valtellina, la Val Chiavenna, la Valmalenco, le montagne del Comasco, le Orobie sono teatro di escursioni più o meno lunghe e impegnative.

L'arrivo al rifugio è sempre un momento gradito sia per uno spuntino rinfocillante che per una semplice sosta rinfrescante; il rifugio Cristina, il rifugio Chiavenna, il rifugio Laghi Gemelli, il rifugio Longoni, il rifugio Del Grande Camerini, il rifugio Marinelli-Bombardieri, tanto per citarne alcuni, diventano luoghi che, pian piano, entrano a far parte della nostra storia.

Tantissimi sono i sentieri lungo i quali cadenzano il passo i nostri escursionisti faticando e sudando, camminando e cantando, comunque sempre appagati dalla varietà dell'ambiente e dalla gioiosa compagnia. Tanti fatti, tante storie piccole e grandi, tanti incontri tra persone, tante amicizie nate lungo quei sentieri.

Raccontare tutto è quasi impossibile. Ci sono fatti conosciuti da tutti, aneddoti particolari che ancor oggi si raccontano quando ci si incontra e ci sono ricordi sconosciuti ai più che ciascuno conserva intatti nel cuore e nella mente.

Un aspetto particolare dell'escursionismo, che pian piano emerge, è quello della frequentazione delle vie ferrate, una modalità che possiamo definire a metà strada tra l'escursionismo e l'alpinismo, anche se la classificazione EEA (Escursionisti Esperti con Attrezzatura) le colloca nella prima categoria. Si tratta di vie attrezzate con gradini, pioli, scale e catene per salire le quali è obbligatorio l'uso della necessaria attrezzatura di sicurezza.

Le nostre montagne sono ricche di queste vie attrezzate, anche qui dalle più semplici alle più impegnative: nel Gruppo del Resegone si va sulla ferrata del Centenario, sulla Gamma 1 e, per i più forti, sulla Gamma 2; in Valsassina molto frequentata è la via dello Zuccone Campelli; nella zona dei Corni di Canzo, il Corno Rat e la Ferrata del Venticinquennale.

Il desiderio di conoscere altre vie attrezzate porta ancora una volta ad uscire dalla zona. E qui lo spazio e le prospettive si fanno vaste: le Dolomiti, con le innumerevoli forme dei suoi massicci rocciosi, diventano l'approdo più logico per quanti desiderano cimentarsi in questa particolare disciplina.

Si va nel Gruppo del Brenta, caratterizzato da un dedalo di straordinarie vie ferrate tra le quali la classica e ardita via delle Bocchette; ci si porta in Val di Fassa dove c'è solo l'imbarazzo della scelta tra Catinaccio d'Antermoia, Tridentina, Mesules, Marmolada ci si spinge fino al Sorapis e al Civetta.

Non mancano puntate anche in val d'Aosta, soprattutto nella zona del Monte Bianco per percorrere le vie ferrate che portano al Rifugio Monzino, ai piedi del ghiacciaio del Freney e al Rifugio Boccalatte, immerso nell'incanto delle Grandes Jorasses.

L'attività dell'escursionismo si arricchisce nel tempo con nuovi e sempre più affascinanti itinerari, ampliandosi in tre direzioni.

La prima è quella delle escursioni "verso il mare". Si punta alla Liguria che offre, in tutte le stagioni, itinerari percorribili senza particolari problemi: sentieri tra mare e monti, mulattiere a mezza costa da un borgo medievale all'altro, passeggiate tra uliveti e panorami mozzafiato sempre in un ambiente naturale di rara bellezza che apre alla scoperta di un patrimonio culturale e paesaggistico tra i più belli e ricchi del nostro Paese.

La prima escursione in ambiente "costiero" è la classica "Via dell'Amore", nella zona delle Cinque Terre, da Riomaggiore a Manarola; un sentiero a picco sul mare famoso in tutto il mondo per la straordinaria bellezza dei panorami e per l'originalità del tracciato. Seguiranno, per citarne alcune, le escursioni tra Noli e Varigotti, da Riomaggiore a Portovenere, a Borghetto Santo Spirito con puntata al Monte Croce, sui sentieri sopra Spotorno, i tratti tra Camogli e San Fruttuoso in un crescendo di partecipazione che le porterà nel corso degli anni ad essere le escursioni più attese e attraenti.

La seconda direzione in cui si muove la sezione è quella legata all'esperienza dei "trekking", termine che deriva dal verbo inglese *to trek* (*scarpinare*), entrato nell'uso comune per indicare spostamenti a piedi di più giorni lungo sentieri in zone montuose e prive di altre vie di comunicazione.

Il primo trekking ufficialmente organizzato dalla sezione è quello attorno all'Etna dall'1 al 5 giugno 2011 con la partecipazione di 25 persone. Sull'entusiasmo di questa prima esperienza nell'estate del 2012 si parte per un trekking di tre giorni in Val Zebrù e Val Cedec e nell'autunno dello stesso anno si percorre l'antica "Via del Sale", una traversata dell'Appennino Ligure che, sempre in tre giorni, porta da Varzi a Sori lungo antiche mulattiere e sentieri utilizzati in epoca medievale dalle carovane dei mercanti per il trasporto di sale e merci di ogni genere. Il trekking sviluppato in tappe di tre giorni diventa un punto fermo nel programma annuale della sezione: nel 2014 si va da Acqui Terme ad Arenzano lungo l'Alta via dei Monti Liguri; nel 2015 da Borgo Val di Taro a Monterosso al Mare lungo la via Francigena, attraverso la Val Vara, il Passo due Santi e il Monte Pistone; nel 2016 e 2017 in due parti si percorre la lunga Via degli Abati, detta anche Via Francigena di montagna, da Bobbio a Pontremoli sulle orme degli abati di san Colombano, attraversando l'appennino piacentino e parmense, la val Nure, la Val di Taro e la Lunigiana tra estesi boschi e piccoli borghi incastonati nel verde.

La terza direzione è quella che porta alle escursioni "notturne", principalmente nei rifugi situati sui monti a noi più prossimi e lungo itinerari facilmente accessibili. L'intento è quello di salire insieme in rifugio, gustare le specialità gastronomiche tipiche di ogni località, passare una serata in stile un po' goliardico e tornare al buio spesso accompagnati dalla luna piena o da un cielo trapuntato di stelle che rendono superflui l'uso delle pile frontali. Si va più volte alla baita Boletto, alle pendici dell'omonimo monte, ma anche al Rifugio Riva, al Rifugio Tavecchio e al vicino Valbiandino, al Rifugio Casari ai piani d'Artavaggio, al Rifugio Antonietta al Pialeral, al Rifugio Riella, ai piedi del Monte Palanzone, o, spingendosi oltre, al Rifugio Frasnado in Val dei Ratti.

Queste escursioni notturne costituiscono un appuntamento fisso ed immancabile nel programma annuale; soprattutto la tradizionale "notturna di Natale", occasione, tra una portata e l'altra, per lo scambio degli auguri natalizi con l'appendice dell'immancabile tombolata.

L'attività escursionistica della nostra sezione non subisce tempi morti e, diversamente da altre attività legate alla montagna, non è soggetta ad una stagione o ad un periodo particolare. Ogni momento è buono per camminare in montagna e ogni stagione offre agli appassionati escursionisti aspetti sempre nuovi e diversi, immagini e panorami da ammirare e conservare, sentieri inediti e vette verso cui spingersi per la prima volta. Camminare è una delle caratteristiche fondamentali dell'uomo; camminare è bello e camminare in montagna lo è ancora di più, soprattutto quando si cammina insieme e ogni passo percorso è cadenzato sul passo dell'altro, in un'armonia che restituisce il vero valore alle cose..

In questo senso la montagna può davvero essere un piccolo, certo non l'unico, modello di vita, perché riassume in sé alcuni aspetti significativi del nostro vivere: un obiettivo da raggiungere, un sentiero sicuro da percorrere, la fatica del cammino, la gioia del traguardo raggiunto, la forza per ricominciare ogni giorno.

Il cammino continua. Ad ogni passo ne segue un altro, ad ogni sentiero uno nuovo, dopo ogni montagna un'altra ci aspetta. È solo camminando che si apre sempre un nuovo orizzonte; un cammino che assume maggior valore quando siamo capaci di percorrerlo "insieme".